

La stagione Allo Stabile spettatori in crescita del 30% Inedito della Morante, Pennac e Shakespeare: Torino rilancia il teatro Martone: le istituzioni condividano gli sforzi

TORINO — «Condivisione» è la parola che Mario Martone, direttore artistico dello stabile di Torino, pronuncia con estrema serietà: la stagione 2012-13 vuole essere una risposta alla crisi «una reazione positiva», dice Martone, e anche una presa di coscienza della difficoltà del momento che ha comportato minori produzioni salvaguardando la qualità. «Condivisione perché se i teatri possono fare ogni sforzo creativo, produttivo, le forze istituzionali devono capire che il limite oltre il quale non si può più scendere è stato toccato. Ci vuole chiarezza e trasparenza». Evelina Cristillin, presidente della Fondazione del Teatro Stabile di Torino, ha snocciolato le cifre che dal 2007 ad oggi ha registrato un aumento degli spettatori di quasi il 30%, anche se il bilancio segna un -13%.

Punto di forza della stagione che si articola su quattro palcoscenici è la messinscena, il 15 gennaio, in coproduzione con il Teatro delle Marche, de *La serata a Colono* unico testo teatrale di Elsa Morante, vagheggiato da molti e mai realizzato. Sarà Mario Martone il regista e Carlo Cecchi il

protagonista. Shakespeare, come sempre, è una sorta di bene rifugio: 3 le coproduzioni, una è quella di *Macbeth*, già partita, con la regia di De Rosa, protagonisti Battiston e Loliè, in tournée l'anno prossimo. Poi con lo stabile del Veneto *Riccardo III* per la regia

di Alessandro Gassman, in scena il 19 febbraio a Padova, e infine *Amleto* col Teatro di Dioniso, regia di Valter Malosti, il 5 marzo. Il festival «Prospettiva» cambia ancora una volta precisa Martone, «prospettive è soprattutto una tensione ideale verso un teatro

del presente e senza confini e vivrà all'interno della programmazione ordinaria, come un filo rosso che si snoda lungo 12 spettacoli tra produzioni, ospitalità e coproduzioni internazionali» come *Le 6° continent* di Daniel Pennac, presentato dal Théâtre des

Bouffes du Nord di Parigi il 14 novembre, con la regia di Lilo Baur, collaboratrice di Peter Brook, o come il progetto di Gabriele Vacis *La bellezza salvata dai ragazzini* che debutterà il 10 aprile. Del russo Nicolai Lilin, torinese d'adozione, verrà messo in scena il romanzo *Educazione siberiana*, che Gabriele Salvatores sta portando sul grande schermo con John Malkovich. Molte anche le ospitalità dai Marcido a Latella, da Juri Ferini a Barbarelli, da Mauri a Ronconi, da Haber a Tiezzi. Di sicuro interesse, da ultimo, il progetto «Teatro di guerra», un seminario interdisciplinare realizzato in collaborazione con l'Università.

Magda Poli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In scena

Laura Marinoni e Vinicio Marchioni in «Un tram chiamato desiderio» e a fianco l'ultimo spettacolo di Glauco Mauri



